



Provincia di Biella
Servizio Rifiuti V.I.A. Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche,
protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it

Regione Piemonte
Assessorato Ambiente -A1605B - Valutazioni ambientali e procedure integrate
Alla c.a. Dr. Salvatore Scifo
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it
assessorato.ricerca_innovazione_ambiente@cert.regione.piemonte.it

Arpa Biella
dip.nordest@pec.arpa.piemonte.it

ASL Biella
ufficio.protocollo@cert.aslbi.piemonte.it

Comune di Cavaglia
cavaglia@ptb.provincia.biella.it

Comune di Alice Castello
alice.castello@legalmail.it

Comune di Santhià
protocollo@pec.comune.santhia.vc.it

Comune di Tronzano Vercellese
comune.tronzanovercellese.vc@cert.legalmail.it

Provincia di Vercelli
presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it

Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici del Piemonte
mbac-dr-pie@mailcert.beniculturali.it

Oggetto: PROGETTO DI RINNOVO CON AMPLIAMENTO E MODIFICA DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA DI GHIAIA E SABBIA IN LOCALITÀ CASCINA VALLE NEL COMUNE DI CAVAGLIÀ (BI).

A nome del Movimento Valledora:

-allego le osservazioni al progetto citato,

-inoltre richièsta di effettuare un incontro con il proponente e di assistere alle conferenze dei servizi in qualità di uditore.

Ringrazio per l'attenzione, distinti saluti

Anna Andorno

mail: anna.andorno@yahoo.it

tel: 329 926 4486

Data: 10.1.2024

Premessa

Sono ormai decenni che vengono segnalati i problemi per l'area Valledora, diventata, da area agricola, una distesa di cave e discariche.

In numerose occasioni sono stati redatti documenti che evidenziano lo stato di degrado dell'area e auspicano una inversione di tendenza:

- la Regione Piemonte, con la redazione del Documento 'Ipotesi per un Piano Strategico della Valledora'
- il Consiglio regionale della Regione Piemonte, durante il sopralluogo della Commissione ambiente del 30.6.2022
- la Provincia di Biella, che richiede uno specifico 'Piano di riqualificazione'
- la Commissione europea durante la visita del 2018 con il relativo 'Resoconto di Missione'.
- La lettera A.S.L. del 21.7.2011 (in allegato)

Purtroppo non sono stati definiti finora interventi risolutivi a tutela della Valledora per cui si invitano i destinatari a farsene promotori attraverso una Valutazione Ambientale Strategica dell'area e di cui attendiamo cortese riscontro da parte del competente settore della Regione Piemonte.

Osservazioni

Segnaliamo i seguenti punti critici per il progetto citato che riguarda 2 attività estrattive:

a.

la prima in cui gli scavi sono terminati nel 2009 e con le operazioni di ripristino ambientale in corso. Ha avuto un decorso post-scavi piuttosto travagliato, tra cui 2 sanzioni da parte del Comune di Cavaglià con provvedimento n. 241 del 17.11.2010 e da parte della provincia di Biella a seguito della Relazione Tecnica del 5.3.2018, dovute a sovra-escavazioni.

Vi sono state delle frane lungo il lato Sud.

Risulta perciò necessario un'attenta verifica sullo stato della ex cava, sull'effettuazione dei reintegri dei materiali sovra-escavati, posizione dei caposaldi, pendenza delle pareti, distanze dalle strade e dalle altre proprietà.

Non è chiaro dove dovrebbero essere effettuati i nuovi scavi di cui non viene precisata la volumetria, operazione che darebbe al sito un aspetto 'geometrico' almeno a vedere dalle cartine allegate al progetto e che contrasta con l'esigenza di ridare al sito il più possibile un aspetto di 'naturalità'.

Vi è anche da tener presente che il sito confina in parte con la discarica di Alice e a pochi metri si trovano le discariche di Cavaglià, in una condizione estremamente delicata che deve essere trattata con particolare prudenza.

L'esecuzione dei reinterri, come raccomandato dalla Commissione Europea nel suo 'Resoconto di Missione' deve comunque essere effettuata con materiali che abbiano caratteristiche uguali e prestazioni simili a quanto preventivamente scavato e comporta, in questo caso, la distruzione, totale o parziale, delle operazioni di ripristino già effettuate.

Al momento non risultano indagini sulla compatibilità dei materiali provenienti dagli scavi

per l'autostrada Pedemontana, per cui l'utilizzo di questi materiali non può essere dato per scontato.

Ulteriore fattore da tenere sotto controllo nel lato Sud, la parte che confina con la discarica Alice 3 dove potrebbero verificarsi delle frane.

Anche l'installazione dei pannelli fotovoltaici non darà un contributo alla rinaturalizzazione del sito come invece sarebbe preferibile, anche alla luce della legge 23/16, art. 30 che prevede :

b. il risanamento paesaggistico, inteso come ricostituzione dei caratteri generali, ambientali e naturalistici dell'area, in rapporto con la situazione preesistente e circostante, attuato sia mediante un opportuno raccordo delle superfici di nuova formazione con quelle dei terreni circostanti, sia mediante il riporto dello strato di terreno vegetale preesistente, eventualmente integrato, seguito da semina e dalla messa a dimora di specie vegetali adatte alle condizioni stazionali;

visto che:

- la qualità dell'aria del sito desumibile dai report forniti dal gestore delle limitrofe discariche è particolarmente bassa, si richiede una approfondita indagine a cura degli enti pubblici su tale aspetto, e, indubbiamente, la permanenza di aree boscate sarebbe un fattore di miglioramento,

-vi è stato un ritardo nelle piantumazioni rispetto alla fine delle coltivazione della cava, avvenuta nel 2009, esponendo l'area a detrimenti visivi e sollevamento polveri oltre la data prevista,

-l'ambiente circostante risente pesantemente della presenza di svariati siti estrattivi con scarsi ripristini e di discariche fuori terra.

In più, l'impianto fotovoltaico non fornirà energia elettrica agli impianti esistenti nell'area che sono obsoleti e verranno smantellati ma l'operazione si configura esclusivamente di tipo finanziario.

b.

La nuova cava è stata autorizzata nel 2015 per una quantità di circa 4 milioni di mc per un periodo di 10 anni, al momento si richiede il rinnovo per altri 15 anni. Dal progetto risulta scavata per un totale di 261.528 m³. Residuano pertanto ancora da estrarre 2.775.472 m³ di materiale utile, indice del fatto che l'iniziale autorizzazione con scadenza 2025 è stata molto sovrastimata, condizione che si verifica di frequente con autorizzazioni 'esagerate' che rendono le cave 'eterne' con le conseguenti ripercussioni ambientali, se non altro per il protrarsi nel tempo delle stesse, ipotesi inizialmente non prevista.

Resta da verificare l'ottemperanza di quanto prescritto al punto 37 della Det. N. 1122 del 11-08-2015: *'La "Edilcave" S.r.l., ... perfezionare la permuta della proprietà relativa alla viabilità alternativa, prevista in sostituzione delle strade demaniali esistenti, da effettuarsi con il Comune di Cavaglià'.*

Non sono state evidenziate le ripercussioni (rumore, emissioni) sugli abitanti del centro abitato limitrofo, in particolare su due abitazioni poste in Via Abate Bertone che si trovano a poche centinaia di metri dagli scavi e che possono subire dei disagi.

Anche la nuova cava autorizzata nel 2015 è stata oggetto di una diffida che riguarda i ripristini ambientali, eseguiti in difformità da quanto prescritto (Det. 527 del 30.3.23) che richiede un attento esame da parte degli enti di controllo sulle modalità di esecuzione dei

lavori.

Conclusioni:

- la gestione delle due cave deve restare separata poiché la prima è ormai esaurita e con le operazioni di ripristino ambientale in fase avanzata, la seconda è in attività: le due condizioni sono molto diverse e non possono essere accomunate,
- nel progetto non è presente il piano economico-finanziario sia per le operazioni di scavo che per l'installazione dell'impianto fotovoltaico,
- deve restare il mantenimento per entrambi i siti della destinazione a recupero naturalistico senza l'apporto di materiale dall'esterno.

Allegato

 **A.S.L. BI**
Azienda Sanitaria Locale
di Biella

SEDE LEGALE
Via Marconi, 23 - 13900 Biella
Tel. 015-35031 Fax. 015-3503545
www.aslbi.piemonte.it

**DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
SERVIZIO IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE**
Via don L. Sturzo 13900 BIELLA
Tel. 0153503655 Fax. 0158459222
Direttore: Dr. Michelangelo VALENTI

P.I. / Cod. Fisc. 01810260024

Biella, 21.07.2011

Spett. Associazione Valledora
lucia.scagnolato@geope.it

e p.c.:
Spett.le ARPA Biella
dip.biella@arpa.piemonte.it

Spett.le ASL Biella
urp@aslbi.piemonte.it

Spett.le ARPA Vercelli
Dip.vercelli@arpa.piemonte.it

Spett.le ASL Vercelli
aslvercelli@pec.aslvc.piemonte.it

Spett.le Comune di Cavaglia
cavaglia@pec.ptbiellese.it

Spett.le Comune di Carisio
sindaco.carisio@ruparpiemonte.it

Spett.le Comune di Alice Castello
alice.castello@cert.ruparpiemonte.it

Spett.le Comune di Gaglianico
gaglianico@pec.ptbiellese.it

Spett.le Comune di Saluggia
saluggia@cert.ruparpiemonte.it

Spett.le Comune di Santhià
protocollo@pec.comune.santhia.vc.it

Oggetto: Inquinamento pozzi acqua potabile.

In riferimento alla Vostra nota del 21.06.2011 si esprime quanto segue:

Il controllo istituzionale delle caratteristiche e delle successive espressioni del parere di potabilità delle acque potabili è a carico delle ASL per il territorio di loro competenza.

 **REGIONE
PIEMONTE**
www.regione.piemonte.it/000013

 **Non c'è cura
senza cuore**
Ente Sanitario Regionale del Piemonte



A.S.L. BI

Azienda Sanitaria Locale
di Biella

SEDE LEGALE

Via Marconi, 23 - 13900 Biella
Tel. 015-35031 Fax. 015-3503545
www.aslbi.piemonte.it

P.I. / Cod. Fisc. 01810260024

Lo Scrivente Dipartimento esegue con puntualità un'attività di campionamento e controllo sulle acque erogate dai 221 acquedotti e sulle risorse acquedottistiche che insistono sul territorio di propria competenza.

Sono presenti nel territorio biellese quattro enti gestori, CORDAR Biella, SII, Comuni Riuniti e Cordar Valsesia, che gestiscono la maggior parte degli acquedotti. Sono presenti inoltre molti acquedotti rurali o privati, di cui alcuni non hanno stipulato alcun contratto di gestione con ATO.

Criticità

Le criticità rilevate nei siti di Gaglianico e Cavaglia - unici Comuni citati nella Vostra nota che insistono nel territorio di competenza della ASLBI - sono di natura chimica. Possiamo ascrivere questi inquinamenti a due distinte matrici chimiche di natura antropica, una legata alla presenza di solventi alogenati quali tetracloroetilene e tricloroetilene ed i loro conseguenti metaboliti, 1,2 dicloroetilene e monovinilcloruro; ed un'altra legata ai diserbanti quali atrazina terbutilatraxina o ai loro metaboliti desetilatraxina e desetilterbutilatraxina.

Il campo pozzi del comune di Gaglianico è attualmente interessato da inquinamento da solventi clorurati. I solventi clorurati possono essere facilmente eliminati dall'acqua tramite filtrazione su letto di carboni attivi, cosa che viene puntualmente eseguita in tutti i casi prima elencati. Lo scrivente servizio provvede a monitorare l'efficienza dei filtri ed ad eseguire analisi anche nei pozzi attualmente non interessati dal fenomeno al fine di monitorare la falda profonda ed intervenire rapidamente nel caso vengano evidenziate criticità anche in altri punti.

Attualmente l'unico pozzo inquinato da metaboliti di erbicidi è il pozzo sito in zona Montemaggiore nel comune di Cavaglia. Detto pozzo è caratterizzato da una scarsa protezione geologica nonché dalla vicinanza con zone agricole a vocazione maìdicola in cui, sino alla sua proibizione, sono stati certamente usati erbicidi a base di atrazina e terbutilatraxina.

Anche i metaboliti dei diserbanti possono essere filtrati con i carboni attivi, purtroppo però con una minor efficacia a causa della scarsa polarità dell'inquinante. Sulla testata del pozzo sono stati inseriti dei filtri a carboni attivi la cui efficacia viene costantemente monitorata dallo Scrivente Servizio e dall'ente Gestore.

Con questi accorgimenti l'acqua che viene erogata dagli acquedotti è potabile, - tutti i parametri rientrano entro i limiti di legge - senza rischio per la salute dei cittadini.

Fonti di inquinamento.

Per quanto riguarda l'inquinamento da solventi clorurati che interessa il campo pozzi di Gaglianico sono in corso, le indagini necessarie al fine di risalire alle origini dell'inquinamento. Il primo riscontro di presenza di solventi clorurati - valori inferiori al limite di legge - risale al 2007. Il monitoraggio è stato attento e puntuale ed ha consentito di evidenziare nel tempo un progressivo incremento della concentrazione dell'inquinante fino a superare il limite di legge in un pozzo.

REGIONE
PIEMONTE

www.regione.piemonte.it/sanita

Non c'è cura
senza cuore

Sistema Sanitario Regionale di Piemonte



A.S.L. BI
Azienda Sanitaria Locale
di Biella

SEDE LEGALE
Via Marconi, 23 - 13900 Biella
Tel. 015-35031 Fax. 015-3503545
www.asibi.piemonte.it

P.I. / Cod. Fisc. 01810260024

Il tetracloroetilene è un prodotto chimico utilizzato anche nell'industria tessile ed è in grado di penetrare nel terreno superando anche strati di cemento armato, pertanto anche la semplice trafilatura da parte di macchine utilizzanti detto composto può giungere ad inquinare la falda superficiale. Di più difficile comprensione è la modalità con cui l'inquinante abbia potuto raggiungere le falde profonde utilizzate dal campo pozzi di Gaglianico (poste tra i 68 e gli 80 metri di profondità). La spiegazione più plausibile, ma al momento non confermata, è che sia presente nella zona oggetto dell'inquinamento un pozzo multi-falda che mette in comunicazione la falda superficiale con quella profonda, tipologia proibita dalla Normativa vigente in materia ma ampiamente utilizzata sino agli anni '90. Lo Scrivente Servizio, in collaborazione con ARPA e Provincia di Biella, sta cercando riscontro a questa teoria cercando di identificare l'ubicazione di detto pozzo al fine, una volta individuato, di sigillarlo e impedire così l'inquinamento della falda profonda.

Si sottolinea che l'acqua erogata dell'acquedotto di Gaglianico è sempre stata potabile, in passato grazie all'effetto di diluizione degli altri pozzi in cui i solventi clorurati erano assenti o presenti in quantità modesta, attualmente grazie ai carboni attivi filtranti.

L'inquinamento da desetilazina e da desetilbutilazina riguardante il pozzo Monte Maggiore sito nel Comune di Cavaglià è stato individuato da circa 3 anni. Esso è dovuto con tutta certezza all'utilizzo di dette molecole utilizzate in agricoltura sino all'inizio degli anni 90. L'atrazina e la terbutilazina ed i loro metaboliti sono molto persistenti e la zona geologica ove insiste il pozzo Monte Maggiore è caratterizzata da una scarsa presenza di strati impermeabili a protezione della falde profonde. Inoltre nelle zone circostanti sono presenti industrie estrattive che diminuiscono ulteriormente lo strato protettivo geologico. Anche in questo caso si è provveduto a mettere in opera appositi filtri a carboni attivi che al momento attuale permettono di mantenere la potabilità dell'acqua erogata dal pozzo in oggetto.

Fonti approvvigionamento idrico

La possibilità di fornire fonti alternative di approvvigionamento nel territorio biellese è strettamente legato alla interconnessione tra le reti acquedottistiche. Il biellese vive attualmente una situazione che vede la presenza di quattro enti gestori (CORDAR, SII e Comuni Riuniti e CORDAR Valsesia) in diretta concorrenza tra loro, cosa che di fatto impedisce una corretta interconnessione tra le varie reti ex comunali. Lo scrivente Dipartimento della ASLBI ha da tempo individuato nell'interconnessione tra le reti un punto strategico per il corretto sfruttamento della risorsa acqua potabile, invitando più volte gli enti gestori a valutare correttamente questa possibilità.

Rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

IL DIRETTORE DEL
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
(Dr Luca SALA)

Luca Sala



IL DIRETTORE DEL SIAN
(Dr Michelangelo VALENTI)

REGIONE
PIEMONTE
www.regione.piemonte.it/sanita

Non c'è cura
senza cuore
Sistema Sanitario Regionale del Piemonte